

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1877

bero dopo 5 o 6 anni di reggenza, posposti a un semplice incaricato, e ad un incaricato, come dissi, di un anno.

Io sono persuaso che l'onorevole ministro troverà argomenti per comprovarmi che egli abbia agito regolarmente. Ciò desidero, e lo desidero di molto cuore. Intendo però contemporaneamente che il medesimo abbia la compiacenza di darmi al proposito una spiegazione, non tanto per mio, come per appagamento di taluni che in siffatta questione trovansi più di me interessati.

PRESIDENTE. L'onorevole Garau ha facoltà di parlare.

GARAU. Io intendo di fare una semplice raccomandazione.

Tibaudeau, il celebre presidente dell'Assemblea francese, quando si stabilirono sotto la repubblica le scuole di agricoltura, trovò che le medesime davano assai pochi frutti. Ed indagandone il motivo, lo trovò nell'insegnamento più teorico che pratico. Perchè, se vi è scienza la quale esiga maggiormente la pratica, è l'agricoltura, dovendosi conformare non solo alla qualità del terreno, ma sì ancora a quel terreno dove l'insegnamento ha luogo. Il chimico si forma nel gabinetto chimico, il medico nella clinica; ma il professore di agricoltura non può formarsi che nei campi. Ora, sebbene io trovi che nella nostra Italia questo difetto possa dirsi in parte scomparso, pure non è scomparso affatto; fonda ancora più assai sulla teoria che sulla esperienza. Ben è vero che l'onorevole ministro diede incremento ai *possessi-modello*, e con ciò ha inteso di rimediare a questo difetto; ma io mi permetto di dirgli che se i *possessi-modello* sono utili per fare le diverse prove di agricoltura, se sono utili per insegnare tutti i metodi più accurati, non sono però egualmente utili quando si tratta di insegnare il tornaconto; e il tornaconto, in fatto di agricoltura, è forse la parte più essenziale.

Affinchè i professori insegnassero il tornaconto nell'agricoltura, ed insegnassero quei metodi che più sono utili, occorrerebbe che essi prima avessero fatto pratica non in un *possesso-modello*, ma in un tenimento privato, e che avessero condotto, o nell'interesse proprio, o nell'interesse di altri, qualche grande intrapresa agricola lodevolmente e con buon risultato.

Ma mi dirà l'onorevole ministro: e come volete che questi professori abbiano esercitato l'agricoltura in tenimenti privati? Come volete che conoscano se un metodo è utile, oppure no, ed in quale circostanza un metodo anche più accurato debba lasciarsi per la troppa spesa; se come studenti hanno frequentato le scuole, non possono aver fre-

quentato i campi, e se hanno frequentato i campi non possono aver frequentato le scuole?

Dunque, egli mi dirà, bisogna che ci contentiamo di quel tanto di pratica che può dare un *possesso-modello*.

Io non dissimulo la difficoltà di questa obiezione; ma dico che, se non si può riparare in tutto, si ripari almeno in parte; diversamente succederà quello che in qualche luogo d'Italia è già succeduto, che dove si è lasciato libero il corso di agricoltura, la scuola è rimasta deserta; perchè gli studenti i quali in ultima analisi sono i migliori giudici della bontà della scuola, hanno trovato che poco profitto traevano dalla medesima.

Dunque io raccomando all'onorevole ministro di studiare se per professori di agricoltura non si possano preferire quelli che dimostrano di avere precedentemente condotto con buoni risultati qualche tenimento privato.

Non dico che questi professori abbiano da essere privi d'istruzione teorica, chè allora mancherebbe loro una delle doti essenziali; ma dico che, anche a fronte di altri i quali teoricamente valgono di più, se si bada al giovamento dell'agricoltura, converrebbe preferire quelli che hanno conoscenza del giusto criterio che solo può regolare la speculazione agricola.

MARTINI. Vorrei fare all'onorevole ministro un'interrogazione.

Dei provvedimenti da prendersi perchè le arti italiane fossero degnamente rappresentate all'Esposizione di Parigi, perchè apparisce chiaro colà lo stato nel quale esse si trovano, fu abbastanza discorso qui nell'anno passato, nè giova ora disputare daccapo dei modi adoperati per raggiungere questo intento. Mosca Lambertini, col suo *cosa fatta capo ha*, preparò già all'onorevole Maierana la facile risposta a quei deputati che non fossero, come me per esempio, molto soddisfatti dell'opera di lui intorno a questo argomento. Ma ora sorge un'altra grave questione.

Gli istituti di belle arti incaricati dal ministro di scegliere gli oggetti da spedirsi a Parigi, hanno completato un catalogo di oltre 500 statue, 540 o 550 se non isbaglio, tutte degnissime, a giudizio degli istituti stessi, di essere spedite all'Esposizione internazionale dell'anno venturo.

Qui bisogna ricordarsi del *multi sunt vocati, pauci vero electi*, perocchè di queste 550 statue non potranno andare a Parigi che quaranta, visto che lo spazio assegnato all'Italia per la mostra delle opere di scultura non consente un numero maggiore.

Ora io domando al ministro: se sapevate di avere uno spazio così ristretto, perchè avete accolte tante